

# Divorzi in crisi per la crisi L'amore è eterno per forza

*Costano troppo: al Sud le divisioni di coppia sono frenate dalla recessione*

## III DATI

### L'ITALIA DIVISA IN DUE

Al Nord i divorzi sono in netto aumento (283 su 1000 matrimoni), mentre al Sud diminuiscono (circa 150 su 1000). Al Sud le nozze vengono ancora viste come un valore da difendere, mentre al Nord sono spesso svuotate di questa sacralità.

### UN PRIMATO IN EUROPA

Delle 84mila separazioni registrate ogni anno in Italia, il 70% è consensuale (si risparmia tempo e denaro) e di questo, il 7% è finto. Un primato tutto italiano che altri Paesi potrebbero rincorrere

### SALVATORE GARZILLO

La crisi economica mette in ginocchio anche l'amore e il grande passo si trasforma in retromarcia. Ma cosa accade quando i soldi sono pochi? Nulla. Si resta sotto lo stesso tetto in attesa di tempi migliori. Il dato, in aumento in tutto il mondo, sarebbe la conseguenza del costo proibitivo del divorzio che, secondo le stime dei matrimonialisti italiani, oscilla tra duemila e ventitremila euro per le spese legali (78mila dollari negli Usa). Vanno poi aggiunti gli eventuali assegni di mantenimento, la perdita della casa e di altri beni, l'affitto di un nuovo appartamento, e via di questo passo fino al baratro. Così, accade che le coppie in crisi prima di dividere le proprie strade ci pensino parecchie volte, trattenute dal pensiero di dover riempire due frigoriferi.

Insomma, ormai il divorzio è diventato un bene di lusso. I dati parlano chiaro: i soldi sono sempre meno e i ripensamenti sempre di più. Dalla relazione della Corte d'Appello di Bari emerge che «nell'ultimo periodo il numero complessivo dei procedimenti, consensuali e giudiziali, di separazione ha fatto registrare un sensibile calo: quelli pervenuti sono diminuiti del 14%, i definitivi del 20%, i pendenti finali del 5%». Stessa storia per i divorzi, con

una diminuzione del 21% per i pervenuti (1.374) e dei definitivi (1.437), e del 16% dei pendenti finali (1.871).

È la vittoria dell'amore? Neanche per sogno. La verità è che, soprattutto nel meridione dove la crisi è avvertita maggiormente, sono in pochi a potersi permettere di far scoppiare la coppia. Al Nord, invece, i divorzi aumentano. Come dire, l'Italia è divisa a metà anche sul fronte separazione in una sorta di federalismo matrimoniale. Ne è convinto il presidente dei matrimonialisti italiani, Gian Ettore Gassani. «Al Nord i divorzi sono in netto aumento (283 su 1000), mentre al Sud diminuiscono (circa 150 su 1000). Le differenze, però, non sono solo conseguenza della situazione economica. Le tendenze contrarie, fotografate perfettamente dai numeri - dice Gassani - sono il risultato di una diversa concezione del matrimonio. Che al Sud è ancora visto come valore da difendere a tutti i costi, mentre al Nord è spesso svuotato di questa sacralità».

La conferma arriva dai dati forniti dal Tribunale di Pavia, che segnano un aumento di separazioni e divorzi del 20% rispetto al 2009. Peccato che la maggior parte dei procedimenti siano falsi, avviati solo per ottenere sgravi fiscali per la coppia. La procedura, sempre più diffusa, permette di dividere i redditi e

salvare il patrimonio anche se poi, in realtà, si continua ad andare d'amore e d'accordo. Immaginiamo, ad esempio, che il marito sia sommerso di debiti e rischi il pignoramento della casa. Con la cessione alla moglie e successiva (falsulla) separazione, il bene è in cassaforte.

Inoltre, con la separazione uno dei coniugi può acquistare una seconda casa dichiarandola come prima, risparmiando in questo modo l'obolo dell'Ici. Non solo, la coppia separata può beneficiare di riduzioni per il gas, l'elettricità, le tasse scolastiche. Motivi più che sufficienti per strappare il documento d'unione, soprattutto in tempo di crisi. Delle 84mila separazioni registrate ogni anno in Italia, il 70% è consensuale (si risparmia tempo e denaro) e di questo, il 7% è finto. Un primato tutto italiano che altri Paesi potrebbero rincorrere.

Da una costa all'altra dell'Oceano la situazione è infatti la medesima, tanto che negli Stati Uniti 1.600 avvocati iscritti alla "American Academy of Matrimonial Lawyers" hanno lanciato un appello preoccupati dagli ultimi dati: 40% di separazioni in meno rispetto ai tempi pre-crisi. Non va meglio in Germania, dove il calo è "solo" del 3,2% (186mila tedeschi hanno lasciato il partner), e neppure nella terra promessa delle unioni civili, la Spagna. A differenza di quel che si potrebbe pensare, la Spagna è il paese con il più alto tasso di divorzi di tutta l'Unione europea, con numeri da ecatombe: 2 matrimoni su 3 finiscono. Vale a dire che il 58% dei divorzi nella Ue è rappresentato da quelli spagnoli. Eppure, anche qui il tornado della crisi ha lasciato il segno, con una diminuzione del 10,7%, cioè tredicimila in meno. Chi l'avrebbe detto che la recessione avrebbe salvato i matrimoni.